

AVVENTO E NATALE 2023

25° ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI FR. PIETRO AMMENDOLA

Prot. n. 77/023-C9

A ciascun fratello della Provincia
SEDE

*«In quel giorno il Signore ha mandato la sua misericordia
e nella notte il suo cantico.*

*Poiché il santissimo bambino diletto è dato a noi
e nacque per noi lungo la via e fu posto nella mangiatoia,
perché egli non aveva posto nell'albergo».*

(san Francesco d'Assisi, *Ufficio della Passione* XV, 5.7: FF 303)

Il Signore vi dia pace!

L'inizio dell'Anno liturgico e il cammino dell'Avvento che ci apprestiamo a iniziare ci aprono il cuore per accogliere il grande mistero dell'amore di un Dio che non si stanca mai di venire incontro alla creatura e lo fa sorprendendoci con eventi preparati da tutta l'eternità, perché non fa le cose come le faremmo noi. «Noi dobbiamo imparare a leggere gli eventi divini come gesti di una manifestazione dei gusti divini», scriveva il beato Maria Eugenio di Gesù Bambino.

Questo frate carmelitano scalzo francese, morto nel 1967, scrive nelle sue *Meditazioni sul mistero dell'Incarnazione* che Dio per donarci il Figlio ha scelto una via diametralmente opposta al nostro modo di pensare o di agire. «Se avessi preparato io la nascita di Nostro Signore, avrei fatto meglio! Dio, invece, ha scelto per il Messia una famiglia povera. Dio avrebbe potuto dare a Gesù un padre che ha i soldi: no, Giuseppe non ha niente. Inoltre Gesù fa in modo di venire al mondo quando sono fuori casa. La casa di Nazareth è povera, ma si sarebbero potute sistemare certe cose. Nasce mentre erano in viaggio, per bagaglio solo quello che porta l'asino. A Betlemme, niente famiglia, niente casa amica: devono andare a cercare rifugio in una grotta. Per circostanze volute e preparate da Dio, il Messia viene nella povertà e nell'indigenza assoluta». Mi ha colpito molto la riflessione del beato Maria Eugenio di Gesù Bambino; in fondo sottolinea ciò che il Padre san Francesco scrive nell'*Ufficio della Passione*: Dio ha mandato la sua misericordia nel giorno della nascita di Gesù. Il Signore Gesù è la misericordia fatta carne! San Francesco sottolinea che «è dato a noi» e poi con tanta compassione

annota che «nacque per noi lungo la via e fu posto nella mangiatoia». Anche per il beato Maria Eugenio questo è segno di un amore immenso di Dio per le creature.

Come rimaniamo sconcertati da questo agire di Dio!

Questo Natale per noi francescani è certamente particolare perché ricordiamo 800 anni del primo presepe a Greccio! San Francesco, che traduceva in gesti concreti e visibilmente umani ciò che contemplava nella preghiera, riuscì a rappresentare in una grotta a Greccio, dove si trovava con i suoi compagni, il momento della nascita del Redentore e, nel rigore dell'inverno, sentire il freddo e la povertà estrema a cui fu sottoposto il Figlio di Dio e la sua Madre poverella. Francesco riuscì a dire a tutti con questa genialità rappresentativa l'annientamento del Verbo di Dio; una povertà materiale e morale. Una povertà completa!

Stiamo vivendo un periodo di precarietà numerica e difficoltà nei rapporti fraterni legate a dinamiche umane normali, ma dobbiamo anche dirci chiaramente che quel sano incoraggiamento reciproco a camminare e a portare i pesi gli uni degli altri ci manca! Abbiamo in tutto assorbito una mentalità mondana dove ognuno vive in autonomia assoluta. Non è certo così che potremmo celebrare questo Centenario di Greccio, che ci indica e ci parla di un amore donato fino all'estremo. Il culmine del fallimento è anche il culmine dell'esaltazione. Questo pensiero dovrebbe accompagnarci nel guardare i presepi che allestiremo certamente nelle nostre chiese e nei nostri conventi. Con questi occhi ripieni di sentimenti positivi dovremmo guardarci! Auguriamoci a vicenda.

«Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello» (*ICel* 84: FF 468). Il risultato di questa rappresentazione ci viene raccontato dal Celano: «Per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia» (*ICel* 86: FF 470).

«Si compia in me la tua parola...» (Lc 1,38). Il tempo dell'Avvento che stiamo per vivere in preparazione al Natale è tipicamente tempo mariano. Infatti nel cuore dell'Avvento celebreremo la Solennità dell'Immacolata Concezione, Patrona e Regina dell'Ordine serafico. Contempliamo Maria come colei che, accogliendo la parola dell'angelo, permette a Gesù di entrare nella storia dell'uomo: un "sì" pronunciato da Maria in modo libero e definitivo.

Il giorno 7 dicembre prossimo celebreremo con gioia anche il 25° anniversario dell'Ordinazione sacerdotale di fr. Pietro Ammendola. In questa occasione renderemo grazie al Signore per il dono del ministero sacerdotale dato all'uomo e per l'uomo. Dio ci fa vedere che si fida di noi uomini al punto di mettere nelle nostre mani il dono più sublime ed eccelso che nemmeno gli angeli hanno: rendere presente sulla terra il Figlio di Dio, Gesù Cristo Eterno e Sommo sacerdote. Carissimo fratello Pietro,

sul tuo ricordino dell'Ordinazione hai voluto mettere come frase evangelica la risposta della Vergine Maria all'angelo Gabriele: «Si compia in me la tua parola...» (Lc 1,38). Ogni sacerdote, come Maria, è chiamato nella sua missione a rendere presente anzitutto in sé la parola del Signore, a viverla, a farla sua ogni giorno, a farla divenire carne, mettendo la volontà di Dio prima di ogni cosa e sopra ogni cosa. Maria ha tenuto fede a questa promessa; infatti in lei si sono compiuti tutti i misteri di Cristo. Si è in tutto immedesimata nel figlio, divenendone la prima discepola, la prima redenta e per questo «nel mistero della Chiesa la beata vergine Maria occupa il primo posto» (*Lumen gentium* 63).


L'icona mariana che vorrei consegnarti, caro fr. Pietro, non è l'immagine miracolistica e sensazionista che ricerca il mondo anche nella fede, ma è ciò che l'evangelista Luca ci trasmette nel suo vangelo: «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (2,19). Le cose che avvenivano intorno a Gesù, Maria le custodiva come in uno scrigno! Questa custodia premurosa e attenta le ha permesso di entrare nel pensiero di Gesù, suo figlio, di avere gli stessi sentimenti di suo figlio e nel momento in cui questo scrigno si è "rotto" sotto la croce, ha esteso la sua maternità, la cosa più preziosa che possedeva, a tutti noi; nel cenacolo i discepoli del Maestro hanno attinto forza e sapienza da lei. Sii anche tu questo scrigno che custodisce Gesù e sii anche tu capace di donarti affinché gli uomini imparino a conoscere il Verbo fatto carne, che contempliamo in questi giorni nel presepe. Sii sempre pronto anche tu, come Maria, a consolare tutti coloro che a te si rivolgono. Auguri, fratello Pietro!

Auguri a tutti voi, fratelli carissimi. Il Natale del Signore trovi i nostri cuori ad accoglierlo affinché vi possa abitare e trovare stabile dimora. Auguri alle Sorelle Povere di Scigliano; attraverso di loro accogliamo anche le dolci e forti parole di santa Chiara, che dice a ciascuno di noi: «Guarda con attenzione – dico – il principio di questo specchio, la povertà di colui che è posto in una mangiatoia e avvolto in pannicelli. O mirabile umiltà, o povertà che dà stupore! Il Re degli angeli, il Signore del cielo e della terra è reclinato in una mangiatoia» (*Lettera IV*, 19-21: FF 2904). Guardando con attenzione il presepe impariamo a guardare con attenzione anche i fratelli che abbiamo accanto, affinché non dimentichiamo mai che è nel fratello, oggi, la presenza di Cristo Signore.


Buon cammino di Avvento e buon Natale a tutti.

Il Signore vi benedica!

Cosenza, 1° dicembre 2023


fr. Ippolito FORTINO OFM Cap.
Segretario provinciale




fr. Giovanni LORIA OFM Cap.
Ministro provinciale